



Ilenia De Rosa

VICO EQUENSE. «A chi me lo chiede, rispondo che io voto Maurizio Cinque sindaco di una città che cambia, che cresce, che realizza se stessa». Non lasciano spazio a interpretazioni le parole di Giuseppe Russo, candidato a sindaco di Vico Equense rimasto fuori dalla competizione con il 21,54% dei voti. Leader della coalizione comprendente Forza Italia, Colline vicane e Movimento della Gente, Russo non ha raggiunto il traguardo del ballottaggio e adesso ufficializza la sua posizione: tra i due sfidanti alla carica di sindaco Maurizio Cinque (supportato dalle liste Cambiare fa bene, Reset Vico, Giovani, Vico 2020) e Andrea Buonocore (sostenuto da VICOinvolgiAMO), sceglie il primo. Non si tratta di un appuntamento ufficiale, bensì di un avvicinamento scaturito da una «comunanza di obiettivi».

«Rimaniamo in questo modo nel solco di un percorso politico che punta al cambiamento e alla creazione di occasioni di lavoro e di sviluppo - afferma Russo in una nota - Ma Forza Italia, Colline vicane e Movimento della gente hanno un proprio profilo, delle priorità definite e un metodo improntato alla coerenza e alla condivisione; l'appuntamento avrebbe imposto una sovrapposizione. Gli obiettivi comuni e il confronto dialettico saranno la nostra forza». La scelta di Russo è nata a seguito di una serie di incontri politici. «Dopo il 5 giugno Giuseppe Russo ha incontrato entrambi i contendenti alla carica di sindaco in vista del ballottaggio - spiega Maurizio Cinque - mostrando però maggior apprezzamento per la nostra piattaforma programmatica. La strada dell'appuntamento o di un accordo politico non è stata intrapresa perché i nostri percorsi politici sono ovviamente diversi».



**Il duello**  
Buonocore e il suo avversario mantengono il fair play, ma sui social è bagarre

«Siamo coerenti con i nostri principi e andiamo avanti da soli» ha più volte affermato Buonocore. «Abbiamo un sogno - scrive sulla sua pagina Facebook - riuscire a realizzare tutte quelle cose che in questi anni ogni cittadino ci ha trasferito incontrandoci per strada, al lavoro, al mare». Mostrano un certo fair play i due sfidanti che evitano gli attacchi personali e scelgono, sui social network, la strada degli slogan piuttosto che quella della partecipazio-



La politica

## Ballottaggio, ora Russo si schiera con Cinque

L'annuncio: «Obiettivi condivisi, puntiamo al cambiamento»



Candidati Russo tra Buonocore (a sin.) e Cinque (a destra)

zione alle discussioni. Non si può dire lo stesso dei loro sostenitori. Dalle fotografie potenzialmente scomode agli insulti, sono solo alcuni degli episodi «social» degli ultimi giorni. «Cosa si vuole cambiare riesumando il trapassato remoto e creando un'acozzaglia di correnti politiche in antitesi nelle quali sguazzano personaggi ambigui dalle molteplici vesti ed interessi?» scrive su Facebook Francesco Verde, del gruppo VICOinvolgiAMO, riferendosi ai rivali, con un chiaro riferimento all'avvicinamento con il gruppo di Russo.

«Dalla prima campagna elettorale cui ho assistito a Vico (1975) sempre le stesse cose. Speravo foste più seri dei vostri maestri» scrive, a riguardo del gruppo di Buonocore, Natale Maresca, consigliere di opposizione dell'amministrazione

uscite che ha dichiarato il suo voto a favore di Maurizio Cinque. «Mi risulta davvero difficile credere in un cambiamento quando chi lo promette è legato al passato più dei suoi avversari politici - afferma Luigi Savarese, tra i fondatori di VICOinvolgiAMO - L'unico vero rinnovamento può essere rappresentato solo da Andrea Buonocore e il gruppo che lo sostiene». «Maurizio Cinque ha scelto di preservare l'originaria coalizione - sostiene Giuseppe Diligente, leader della lista Vico 2020 a supporto di Cinque - e questo è sinonimo di garanzia di stabilità e indipendenza. Nessuno potrà mai chiedergli nulla, cosa che invece vogliono far credere gli avversari politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorrento



Palazzo Marziale, sei secoli di ospitalità «made in Sud»

Ciriaco M. Viggiano

SORRENTO. Da antica residenza nobiliare, sede di una delle famiglie più influenti in città, a tempio dell'ospitalità sorrentina, sapientemente gestito da Paola Savarese Ravenna: è una storia lunga quasi sei secoli, quella che ha portato Palazzo Marziale a diventare un rinomato B & B. A descriverne la parabola è lo scrittore Raffaele Lauro, autore del pamphlet storico «Il Palazzo Marziale di Sorrento» (GoldenGate Edizioni) che sarà presentato domenica alle 11 sulla terrazza della struttura ricettiva di piazza San Francesco nel corso di una manifestazione a invito. Destinato alla distribuzione gratuita per finalità di promozione culturale e turistica, il volume ripercorre la storia della famiglia Marziale che, secondo Vincenzo Donnorso, discenderebbe dai sacerdoti di Marte e sarebbe quindi legata al dio romano della guerra. La stessa arma dei Marziale include una torre d'argento che simboleggia dominio feudale, forza e costanza. A ordinare la costruzione del Palazzo fu probabilmente Giovanni Marziale, stretto collaboratore di re Ferdinando il Cattolico e poi dell'imperatore Carlo V. Splendido esempio di arte catalano-durazzese, la struttura fu saccheggiata dai turchi nel 1558; in quella stessa circostanza molti esponenti della famiglia furono uccisi o fatti prigionieri. Dello splendore dei Marziale, estintisi a inizio Ottocento, sarebbe rimasto poco o nulla se la famiglia Savarese non avesse acquistato e trasformato con criteri conservativi il Palazzo in una rinomata struttura ricettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Volla

Verso le urne Esposito, segretario locale: «No indicazioni di voto ai nostri elettori»

## Nella lotta Manfellotti-Viscovo nessun sostegno dal Pd

Gli aspiranti sindaci continuano la campagna sui temi, tra i quali famiglia, ambiente e sicurezza

Patrizia Panico

VOLLA. «Ai nostri elettori lasciamo libertà di voto dal momento che - dopo un confronto avuto con i due candidati al ballottaggio - siamo equidistanti da entrambi, nessun programma ci convince». Così, in sintesi, la sezione locale del Pd non appoggerà nessun candidato. In linea con la segreteria regionale e nazionale, non offre indicazioni per il voto di domenica prossima, decisivo per l'elezione del sindaco. Di fatto sia il candidato col 41% di voti, Luciano Manfellotti, sia il candidato Andrea Viscovo, col 28% di voti al primo turno, dovranno fare a meno del sostegno degli avversari vinti: Domenico Viola, coalizione Pd e liste civi-

che e Sergio Vaccaro dei 5 Stelle. I pentastellati, infatti, già nei giorni scorsi hanno fatto sapere che non avrebbero fatto accordi né dato indicazioni di voto lasciando piena libertà ai loro sostenitori: «Ai cittadini libero pensiero. Il voto è un atto di fiducia, non è un voucher», ammonivano i grillini.

E dopo giorni di silenzio «assordante», i democrat vollesi hanno rotto gli indugi in merito al ballottaggio: un po' era scontato, nessuna indicazione di voto. Ribadisce il segretario locale, Giovanni Esposito: «La nostra sarà un'opposizione costruttiva e non distruttiva». Toni tranquilli, più distesi dopo la tempesta elettorale che il 5 giugno li ha portati fuori dalla competizione amministrativa 2016. Hanno, inoltre, discusso del voto con tutta la coalizione, facendo un'analisi dei risultati che a conti fatti mostra lo scontento degli elettori nei confronti del partito.

Sfida  
Sopra  
Manfellotti,  
sotto  
Viscovo

Intanto gli ultimi giorni per la campagna elettorale dei due competitor proseguono nelle piazze: sia Luciano Manfellotti, sia Andrea Viscovo, infatti, hanno puntato tutto sugli incontri pubblici per illustrare punto per punto i loro programmi elettorali. Per strada, nelle piazze, dal centro alle periferie, fino al rush finale, venerdì. Poi il silenzio, quindi il voto. Sabato e domenica «parleranno» solo le immagini: i «santini» e i manifesti elettorali con le facce e il nome del candidato, scritto a caratteri cubitali, in una sorta di messaggio subliminale di richiamo per quando l'elettore - quello che ha scelto di votare e non di astenersi - sarà nell'urna con scheda e matita evitando di cadere, si spera, nella tentazione di farsi un selfie con la scheda appena votata.

Niente big della politica né vip dello spettacolo per la volata finale. La strategia sono i programmi, poi, cer-

to, qualche stoccata sull'avversario non guasta. I progetti e le priorità secondo Manfellotti o Viscovo? Che siano o meno del «libro dei sogni», nessuno può dirlo con anticipo ma i cittadini hanno piena facoltà oggi, di porre delle domande, più che legittime, ai due candidati sindaco. La famiglia (e i giovani, gli anziani e i disabili), poi ambiente e sicurezza: sono queste le priorità di Andrea Viscovo, che assicura «un modello di amministrazione trasparente e partecipato: Volla non sarà più il paese dei 'friarielli' e del cemento ma una città vivibile con spazi adeguati e sicura a 360 gradi». Per Manfellotti ci sarà un ecoparco comunale e una pista di running, tra i progetti immediati. Dunque anche per lui la città dovrà recuperare vivibilità, a partire dagli spazi verdi, per essere a misura di cittadino e degli animali. Non solo. Un'altra promessa Manfellotti già l'ha fatta: «Destinerò parte della mia indennità per aiutare i vollesi con la creazione di un fondo di sviluppo». Nulla è scontato: nessun favorito: servono i voti degli astenuti e degli elettori che hanno votato «l'altro» il 5 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA